

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di
PRINCIPATO ULTERIORE

furono primieramente saccheggiate; anzi il suo clavicembalo gittato per le finestre a rompersi sulle dure selci; poi egli medesimo cacciato in prigione, dove stette ben quattro mesi; e vi sarebbe rimasto anche di più, se i Russi ausiliari del Re non fossero giunti a Napoli». La sola composizione dell'inno fu motivo sufficiente a farlo cadere in disgrazia presso la Corte; e una «cantata messa in istampa» dal Cimarosa per il tempio eretto nella Riviera di Chiaia, dedicato alla Vittoria delle armi reali, ebbe l'effetto di suscitare maggiormente l'indignazione di Ferdinando, il quale il 2 novembre faceva scrivere alla Giunta di Governo che Sua Maestà «non sapeva comprendere come quel Cimarosa, che aveva servito la Repubblica, e battuta la musica sotto l'infame albero della libertà, fosse stato abilitato a scrivere un simile componimento riguardante le sue vittorie, che con sorpresa avea la M. S. veduto posta in scena in detta cantata la Real persona, senza averne dato il permesso; che era stranizzata nel veder nelle stampe chiamato il Cimarosa Maestro di Cappella all'attuale servizio di S. M., quando per la di lui cattiva condotta più non appartiene alla Real Corte [...] e prescrisse finalmente di prendersi conto sulla cattiva condotta di esso Cimarosa». L'intervento della Giunta di Stato accertò che Cimarosa «aveva manifestato in tutti i suoi discorsi sentimenti democratici, aveva posto in musica vari inni patriottici ed assistito al canto dei medesimi»; si riservava, inoltre, la decisione per Paisiello, che pure aveva musicato degli inni patriottici, essendo le indagini ancora in corso. Domenico Cimarosa fu arrestato e incarcerato; liberato quattro mesi più tardi per intercessione del cardinale Consalvi, si spense l'11 gennaio del 1801 a soli 52 anni «in conseguenza di un tumore che avea nel basso ventre,

il quale dallo stato scirroso è passato allo stato canceroso». Fu sepolto a Venezia nella chiesa di S. Michele Arcangelo.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora 1915 (rist. anast. Bologna, 1979). Lanfranchi A., *Cimarosa, Domenico*, in «Dizionario biografico degli italiani», Roma, vol. 25, 1981. G. Pannain, *La musica dal '500 a tutto il '700*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1981, vol. IX. M. Battaglini, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica Napoletana 1798-1799*, Chiaravalle (CZ), 1983, vol. III. A. Sansone, *Gli avvenimenti del 1799 nelle Due Sicilie*, Palermo, 1901. N. Ronga, *Il 1799 in Terra di Lavoro. Una ricerca sui comuni dell'area aversana e sui realisti napoletani*, Napoli, 2000.

Nello Ronga

CIPRIANO, DOMENICO. Nacque a San Prisco nel 1787 da Raffaele e Maria Caporaso in una famiglia benestante che lo sostenne nei suoi studi culminati con il dottorato in Medicina e Filosofia in Napoli, studiando e lavorando per dieci anni all'Ospedale degl'Incurabili. Nel 1812 il Cipriano sposò in Capua Rosa Taddeo, figlia del negoziante e «macconaro» Saverio, e Maria Sanges. Egli fu un acceso carbonaro e nelle fonti di polizia risultò essere oratore della vendita carbonara di San Prisco denominata «Torre fiorita», che faceva capo al gran maestro Luigi Marotta, al primo assistente Francesco Ruggiero, al secondo assistente Gabriele Valenziano (parente del Cipriano) e al segretario Antonio de Monaco. Altre fonti di polizia sostenevano però che il Cipriano era stato qualche volta oratore in sostituzione di Francesco Ruggiero ed aveva ricoperto il grado di oratore in un'altra vendita carbonara detta «Perfetta Armonia», composta di pochi individui e di breve durata, che ebbe come gran maestro Gaetano Valentino. Il 31 gennaio 1816 fu nominato medico «condottato» del

Comune di San Prisco dall'intendente Giambattista Colajanni, su proposta del Decurionato, esercitando tale carica fino alla morte insieme al suo impegno nell'amministrazione locale.

Dal 1821 al 1824 fu decurione ricoprendo più volte la funzione di segretario del Decurionato; nel 1828 fu nominato sindaco e rimase in carica oltre il triennio perché sostituito soltanto nel maggio del 1832 dal suo amico e compare di nozze Francesco Baja. Il suo mandato doveva concludersi nel 1830, ma per vari problemi relativi alle terne proposte dal Decurionato la sostituzione avvenne dopo quasi un anno e mezzo.

Nel 1828 ci furono diverse accuse e tentativi di delegittimarlo e fu effettivamente sospeso per i suoi trascorsi carbonari, perché trascurava la carica di medico condotto e di sindaco per seguire i suoi affari in Capua, perché era consigliato da personaggi intriganti e perché aveva tentato vari intrighi a danno dell'amministrazione locale. Molte delle accuse non furono confermate e il Cipriano rimase al suo posto. Il commissario di polizia del circondario di Santa Maria informò l'intendente che dietro i vari ricorsi contro il sindaco vi era il cancelliere comunale Pietro di Monaco. Tra i due vi era un fortissimo astio ed erano accesi nemici al punto che non si parlavano se non attraverso note e fogli scritti ed evitavano di rimanere nello stesso luogo nella casa comunale. Non fu un caso che dopo qualche anno e precisamente nel 1830 ci furono diversi ricorsi contro il notaio Pietro di Monaco per diverse accuse, non tutte confermate, che portarono a una nuova sospensione. In seguito il cancelliere fu però reintegrato nella carica. Negli anni 1836-37 fu ancora decurione e partecipò attivamente all'attività politica locale, continuando a svolgere la sua attività di medico per i poveri del Comune.

Morì a San Prisco il 30 ottobre 1843.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *I Regolamenti di Polizia urbana e rurale di San Prisco (1828-36) con i profili biografici dei sindaci Cesare Boccardi e Domenico Cipriano*, in «Rassegna Storica dei Comuni», n. 160-161, maggio-agosto 2010. L. Russo, *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco*, Napoli, 2020.

Luigi Russo

CIRELLI, FILIPPO. Nacque a Campali Appennino il 21 dicembre 1796. I pur ariosi spazi che si aprono intorno alla «Fossa», la dolina sul cui bordo s'inseguono le case di Campoli Appennino, non erano sufficientemente vasti perché la sua vivacità potesse trovarvi adeguato sfogo. Campoli gli andava stretta e sebbene le possibilità economiche non costituissero un problema, anzi, tutt'altro, per il momento non poteva fare niente di meglio che accontentarsi di gettare di tanto in tanto uno sguardo verso la vallata e sognare mondi diversi. Più fortunati erano stati i fratelli, Vittorio e Carlo, che, intrapresa la carriera militare, per forza di cose erano stati costretti ad andar via dal paese. Ma finalmente arriva anche per lui il giorno della partenza e ciò accade quando uno dei due fratelli, o tutti e due, fanno ritorno a Campoli: per il notaio Francesco Cirelli e per sua moglie, Rosa Orlandi, i genitori, la compagnia, se di una questione di compagnia si tratta, è assicurata e nessuno ostacolo si oppone ormai perché Filippo possa finalmente lasciare il paese dove è nato e far esplodere la sua vivacità nel golfo di Napoli, la sua ambita mèta.

Gli studi li aveva compiuti in Seminario, a Sora. Ma arrivato a Napoli non esita a riprenderli, anzi a ricominciare tutto daccapo, curando particolarmente matematica, fisica e chimica alla scuola di Lorenzo Fazzini, del quale è assistente prima di diventare egli stesso in-